

ANTONINO CONTILIANO

Il profumo della terra



EDIZIONI « IMPEGNO 80 »

Questa collana « di varia letteratura e umanità » — curata da Rolando Certa — con testi di poesia narrativa teatro e saggistica si propone di far più vario organico e incisivo il discorso della rivista « Impegno 80 » e vuole essere un nuovo strumento diretto a concretizzare ipotesi di lavoro culturale nel contesto della problematica esistenziale del nostro tempo e per una verifica delle « ragioni » della letteratura e dell'arte.

**Disegni di
Jaco Cuttone e Michele Pizzo**

IL PROFUMO DELLA TERRA

ANTONINO CONTILIANO

Il profumo della terra

prefazione di Gianni Diecidue



Edizioni « Impegno 80 » - Mazara del Vallo

"Nessuna cosa è mai venuta alla luce senza l'interesse di coloro la cui attività cooperò a farla essere... Nulla di grande è stato compiuto nel mondo senza passione".

G. F. W. Hegel

Impegno ed Eros nella poesia di Antonino Contiliano

Questa raccolta di liriche di Antonino Contiliano dal titolo « Il profumo della terra », che segue a due anni di distanza l'altra « Il flauto del Fauno », è il segno, la prova di « quell'urgenza della necessità », di cui ci parla l'autore nella dichiarazione di poetica « il filo rosso della poesia », in appendice a questo volume.

Urgenza della necessità che si richiama all'avvertimento e sprone che ci fa Majakovskij quando dice di « fare in tempo perché il lavoro è molto ».

E le ragioni di far presto e molto ci sono, reali, tangibili, perché « le società contemporanee, ma in particolare quelle a capitalismo avanzato », scrive Contiliano, « hanno messo le mani sull'informazione, che del terrore e del massacro organizzato hanno fatto materia e forza produttiva e riproduttiva del loro modello industriale e sociale ».

Bisogna fare presto dunque; operare subito, impegnarci molto se si vuole che la società migliori, che le libertà individuali e collettive siano garantite, e soprattutto che la stessa umanità sopravviva. Ed il poeta, il Contiliano, lo fa con il suo messaggio di « verità », quale somma di amore, pace, libertà, giustizia; con la denuncia aspra e definitiva delle menzogne del potere tirannico

e degli orrori dei mali sociali dello sfruttamento e della alienazione.

« Vigile oltreoceano lo sciacallo americano
però
con ali di thanatos da te chiamato
all'ombra di cavalli bianchi e di occhi-spia
dominatore rondeggia nel cielo Birgi-Comiso
mentre col becco al mio tempo nenia
l'ultimo funerale per l'uomo inattuale:
la bomba "N" ».

Questi temi dell'impegno già presenti ne « Il flauto del Fauno », nei toni ora della rabbia ora dell'ironia ora della tristezza che nasce dalla consapevolezza della sconfitta e della coscienza tradita, qui si ritrovano espressi in un linguaggio marcato, incisivo, talvolta gridato, che li rende più vibranti e forti e che, liberato da pastoie ermetiche e postermetiche, da legami e passaggi sintattico-grammaticali e discorsivi, riesce a dare immagini rapide ed espressive, ed ancor più ad avvolgere « il tutto » in un clima, in un'atmosfera di « barocco », già individuato dal Certa; barocco che non è risolto in un puro gioco formale e di invenzione tecnica, ma in sostanza di pensiero e di sensibilità.

« Quando indios e campesinos di sempre
molti traghettarono cadaveri nell'anima
per i pascoli senza vento del cielo
l'imperatore pelle di capra
qualche rosario e un bastone di sole
giardini di preghiera lascia i
castelli
e sandalo di pace le mani incrociate

bianco bianco vola a Managua torturata... »
« Ho bisogno di sognare un'eternità fiorita per
[vivere
fedele al peccato dell'innocenza oggi in
[prigione... »

L'altro registro, quello dell'Eros, (ma i due registri Impegno ed Eros si intersecano, si compenetrano spesso, si compongono in quanto espressioni di un unico sentimento e di una stessa visione dell'esistenza, delle cose, del mondo) hanno una presenza più vasta ed una tensione più viva.

L'Eros è visto, sentito e sofferto in tutte le sue gamme: sensualità, delirio, voglia di godimento, abbandono, estenuazione, angoscia della solitudine. Proprio questa tensione del barocco è l'« humus » naturale, e non poteva non esserlo, della poesia amorosa di Contiliano nella dimensione dell'istinto e della spontaneità. Dico di più: la tensione barocca è il motivo di fondo, il substrato più genuino e geniale del canto, della lirica amorosa mediterranea.

« In silenzio il mio inferno. »
« Suoni d'orchestra, ormai spenti
volarono sulla giostra dell'universo. »
« Il viaggio gitano dell'esistenza
gazzella di colori e suoni
sui raggi di questo sole emergente
affoga d'amore l'universo. »
« I suoi seni spazio di stelle
dove affogano radici di linfa
smarriti mulini d'ubriachezza
al vento-musica di canali imenei. »

Certo il « barocco » si fa talvolta modulo, ricercatezza raffinata, rivela un certo gusto letterario; e questo è il limite cui va incontro Contiliano ed al quale non sono sfuggiti neanche i più grandi poeti amorosi.

Gianni Diecidue